

healthdesk

IL CONSIGLIO

SINDROME DELL'INTESTINO IRRITABILE: IL TRATTAMENTO GIUSTO PER LE DIVERSE FORME

redazione 21 Giugno 2017 8:45

Qualcuno l'ha definita una malattia inventata, ma i sintomi sono difficili da smentire: dolori addominali, gonfiore, diarrea o stipsi. Sono i disturbi associati alla sindrome dell'intestino irritabile, una condizione che in forme diverse e con gradi diversi di gravità colpisce il 20-40 per cento degli italiani, con costi stimati di circa 1.700 euro l'anno a paziente. La patologia spesso resta senza diagnosi.

«Il paziente con sindrome dell'intestino irritabile - spiega Santino Marchi, gastroenterologo all'università di Pisa e membro del consiglio direttivo della Società italiana di gastroenterologia (Sige) - arriva anche dopo molto tempo dall'insorgenza dei sintomi a una valutazione medica, perché spesso diventa quasi "tollerante" nei confronti del suo problema, si adegua cioè alla sua situazione. La sindrome dell'intestino irritabile si associa spesso ad altri sintomi funzionali, quali ad esempio un esofago ipersensibile. Alcuni pazienti, per un certo periodo della loro vita, possono avvertire sintomi da reflusso gastroesofageo, bruciore retrosternale e per questo possono andare incontro ad una valutazione endoscopica o ad esami ancora più approfonditi. Salvo scoprire poi che non hanno nessun tipo di reflusso, ma solo un esofago ipersensibile».

I trattamenti variano a seconda del tipo di Ibs, diarroica o stitica. Per la forma stitica sono utili le fibre, soprattutto quelle solubili e i liquidi, perché rendono le feci più soffici e in grado di avanzare più facilmente all'interno del colon. Più di recente è stata proposta una dieta cosiddetta 'low-Fodmaps', che esclude inizialmente tutti gli oligosaccaridi, disaccaridi e monosaccaridi fermentabili e i polioli, presenti in moltissimi alimenti (in pratica i carboidrati e alcuni frutti, come pere e mele). La rifamixina, un antibiotico utilizzato nelle infezioni intestinali, migliora in maniera significativa i sintomi (dolore, gonfiore e consistenza fecale) nelle forme diarroiche. Per la variante 'IBS-stipsi', la linaclotide è efficace sul dolore addominale e sul meteorismo, oltre ad aumentare la frequenza delle evacuazioni. Per la variante diarroica, oltre alla rifamixina e alle fibre, è di recente stata approvata da Fda e Ema una nuova molecola, l'eluxadolina, che riduce la motilità gastrointestinale, facilita il riassorbimento della quota idrica, riduce la secrezione intestinale, rendendo così più compatte le feci. Il nuovo farmaco inoltre riduce la sensibilità viscerale presente nei pazienti con sindrome dell'intestino irritabile, alla base del dolore.